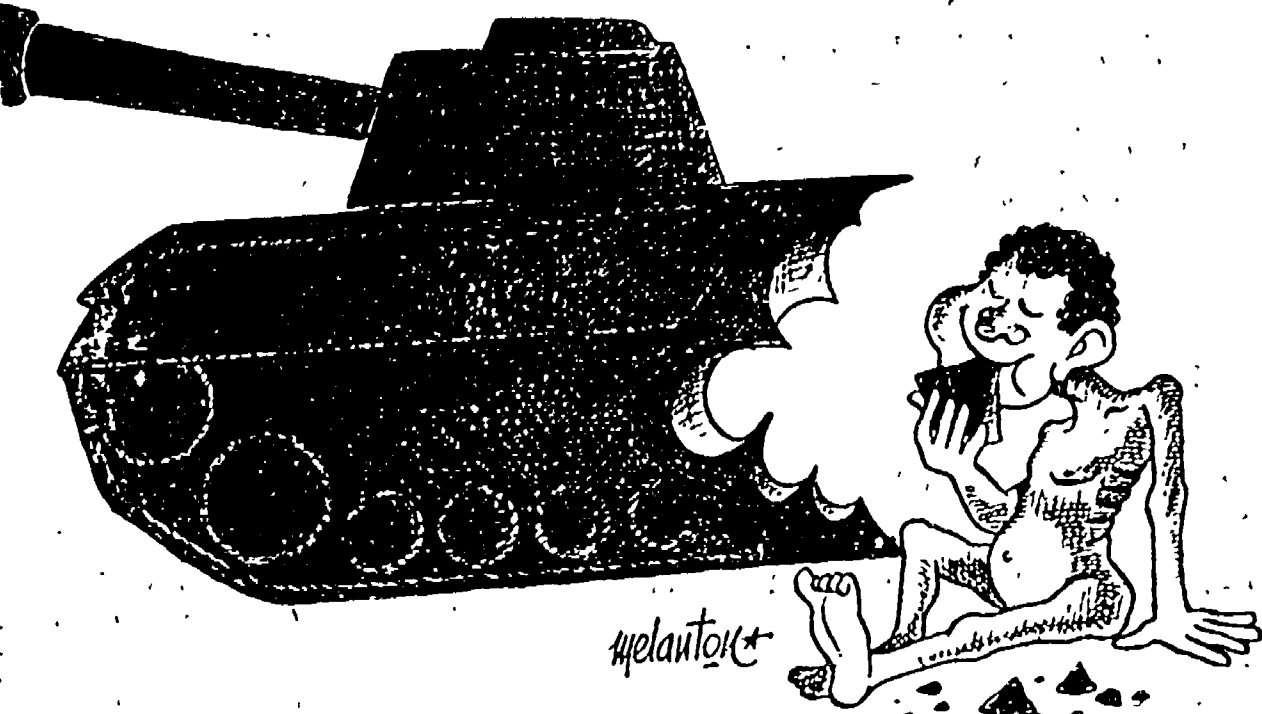


Curiosando al Salone di Bordighera 800 umoristi si cimentano con il tema della pace, ma la colomba è triste ed è ferita...

Una vignetta di Melanton presentata al Salone internazionale dell'umorismo di Bordighera



Pace, amore: c'è poco da ridere

Nostro servizio
BORDIGHERA. Il tema centrale del 35° Salone internazionale dell'umorismo, «Pace e amore» ha sollecitato la fantasia di circa 800 umoristi di cinquanta paesi. Ma l'impatto con le centinaia di composizioni grafiche esposte al Palazzo del Parco non muove certo al riso. Le colombe abbondano, ma sembrano di salite cagnole, come i cuori, soggetti più che mai al rischio di infarto.

Dunque, come vedono i disegnatori la colomba della pace? Due fidanzatini di Peynel tentano disperatamente di trattenerla. Marotta la disegna di filo spinato. Troiano la trasforma in lumaca, col suo bravo rametto d'olio in bocca. Il francese Ellyb la vede seriamente minacciata dalle frecce di Eros: «Pace e amore. Ma come possono intendersi? Del Vangelo la spedisci dovunque c'è la guerra e la fa ritornare cotta al forno: «Missione fallita». Fulminante la battuta di A-

lois: «E la colomba della pace?». «Non vi preoccupate. Abbiamo dei tiratori scelti». Affiora un pessimismo amaro e sornfonato. La serenità della pace si è fatta utopia, di fronte al dilagare di notizie che dalle Falkland al Salvador, dal Libano all'Irak e all'Iran portano tensione, angoscia, paura. Le parole perdono di significato, l'amore è sopraffatto dalla aggressività, le armi spuntano dietro ogni casa, incombono sulle persone, uccidono il sentimento. L'umorista tenta di esorcizzarle. Il cubano Hernandez disegna due canno-

ni che si baciano; il sovietico Steynus annoda il cannone del carro armato sul quale viaggia una madonna con bambino. Qualcuno va oltre. Ardizzi cita il cubo magico tanto di moda: è dunque così difficile comporre le parole d'amore e pace? Lo svizzero Furrer mette in scena una rapinatore che minaccia la propria vittima: «Pace e amore, ma subito!». Borkovic manda dalla Jugoslavia una curiosa interpretazione del «Cristo si è fermato a Eboli»: auto senza benzina, Cristo con tancia che procede a piedi, triangolo con

occhio al centro, sistemato a terra come prescritto dal codice della strada. Aspro il sarcasmo di Arminini nel ballo di Ararat e Begin, appunto. E si rabbrivisce. Analoghi brividi di fronte al toccante disegno del cubano Ajobel: un uomo e una donna abbracciati, seduti in scena una rapinatore che minaccia la propria vittima: «Pace e amore, ma subito!». Borkovic manda dalla Jugoslavia una curiosa interpretazione del «Cristo si è fermato a Eboli»: auto senza benzina, Cristo con tancia che procede a piedi, triangolo con

Massimo Maisetti

«Settimana musicale» in omaggio del compositore austriaco

Mahler porta a spasso quattro Pierrot lunaire

A Dobbiaco dove Mahler scrisse la «Nona Sinfonia» e il frammento della «Decima». Un'occasione per esplorare la musica (Schönberg) che trasse spunto dalla sua lezione

Nostro servizio

DOBBIACO (Bolzano). — Si è conclusa nei giorni scorsi la «Settimana musicale» in memoria di Gustav Mahler. A Dobbiaco Mahler trascorse le sue ultime vacanze estive, tra il 1908 e il 1910: poiché era quello il solo periodo dell'anno in cui poteva dedicarsi alla composizione, proprio a Dobbiaco furono scritti il *Conto della terra*, la *Nona Sinfonia* e il frammento della *Decima*. Si possono ancora visitare, nel bellissimo luogo di villeggiatura tirolese, la casa dove Mahler abitò e la casetta poco lontana in cui si ritirava a lavorare e dove compose tutti i capolavori della sua estrema stagione creativa.

A Dobbiaco sarebbe impossibile rendere omaggio a Mahler con l'esecuzione delle sue sinfonie: manca una sala da concerto adatta e i mezzi con cui è stata realizzata la «Settimana musicale», giunta alla seconda edizione dopo il successo dell'anno scorso, sono molto limitati. Ma la manifestazione, promossa dal Comitato Gustav Mahler di Dobbiaco e affidata alla direzione artistica di Ugo Duse e Hans Metzger, dimostra come anche con mezzi modesti, si possa proporre un programma coerente, di interesse non comune, e almeno per alcuni aspetti inconsueti.

Il nome di Mahler non è usato semplicemente come un omaggio al compositore, si rende omaggio sia in modo diretto, sia attraverso l'esplorazione della musica del suo tempo, dei suoi antecedenti e di coloro che, nelle generazioni successive, stabilirono un rapporto con la sua lezione. Ad esempio, nel concerto conclusivo, affidato all'eccezionale Quartetto rumeno «Academica» si ascolta il Quartetto op. 135 di Beethoven (dove il «Lento assai, cantante e tranquillo» fornisce il punto di partenza al *Fine* della II sinfonia di Mahler) insieme a pagine di Wolf e di Webern. Wolf era logicamente presente anche in una serata di Lieder, accanto a Brahms e Ives (la presenza del musicista americano va forse collegata anche al discorso di apertura di Hans Metzger, che proponeva di Mahler-Webern, proposto da Metzger in una conferenza dell'anno scorso: in ogni caso il programma riusciva molto stimolante). E ancora, tra i contemporanei di Mahler, va ricordata la presenza di Busoni e Schönberg, e di Gino Gorini, e tra i compositori delle generazioni successive c'erano Schönberg e una comparsa recente di Schnebel. Mahler era direttamente presente con il giovanile e rivelato *Tempo di danza* di Schönberg, con *Lieder* di Schönberg e *Landesmusikanten* di Schönberg (trascritti per complesso da camera da Schönberg) e con un frammento della sua elaborazione dell'incompiuta opera di Webern *I tre Pintos*: a lui inoltre era dedicata la conferenza di Hans Metzger, Ugo Duse, Leonardo Pinzuti, Dieter Schnebel. Tra queste ricordiamo soprattutto le prime due, che riprendevano e ampliavano importanti contributi precedenti dei loro autori, rispettivamente sul rapporto tra Mahler e la letteratura e sulle origini popolari del canto mahleriano.

Non stupisce che la «Settimana musicale» di Dobbiaco abbia subito richiamato pubblico da molti centri vicini, anche da oltre confine: mancavano iniziative del genere nella zona e sono sempre più numerosi gli appassionati attratti dalla eccezionale ricchezza della civiltà musicale, viennese e non, del tempo di Mahler e della generazione successiva. L'impostazione di Duse e Metzger garantisce intelligenza, rigore e fantasia alla manifestazione e consente di schiudere anche prospettive singolari, come nel concerto-conferenza di Metzger, intitolato «Quattro Pierrot lunaire». Il *Pierrot lunaire* di Schönberg (1912) non è la sola composizione dell'inizio del secolo legata all'omonimo ciclo di poesie del belga Albert Giraud tradotto in tedesco da O. Hartleben: nel 1904 il compositore tedesco Otto Vrieslander (1880-1950) scrisse *Lieder* su quei testi, talvolta eseguiti da Albertine Zehme, l'attrice (che aveva studiato anche canto) che commissionò a Schönberg gli «melodici» tratti dal medesimo ciclo poetico. Schönberg conosceva il *Pierrot* di Vrieslander e lo trovava brutto: anche Metzger ha dato un giudizio molto severo sulla convenzionalità di questi Lieder. Tuttavia dei due esempi che ha fatto ascoltare, nella interpretazione del soprano Belli Imhoff e della pianista Lopez-Vito, solo il primo, *Colombine*, appariva veramente banale. E comunque impossibile in Vrieslander trovare traccia di ironia, di una intuizione profonda della natura del testo di Giraud, e altrettanto si può

sorprenderla se è stata la rivelazione del *Pierrot lunaire* di Max Kowalski (1882-1956), un ebreo polacco formatosi in Germania che musicò 12 poesie di Giraud nel 1913, quasi contemporaneamente a Schönberg, che, secondo Metzger, in seguito conobbe ed ebbe care queste pagine (a Dobbiaco sono state ascoltate in parte dal vivo, in parte in una vecchia e mirabile registrazione del grande Hans Hotter). In un linguaggio che non ha nulla a che fare con quello schönbergiano il *Pierrot* di Kowalski lascia spa-

zio anche ad una magistrale leggerezza cabarettistica e ad accenti di mordente ironia. Abbastanza diffuso a suo tempo, questo ciclo potrebbe benissimo ritornare in circolazione, come dimostravano a Dobbiaco anche le calorose accoglienze al concerto-conferenza di Metzger.

Paolo Petazzi

NELLA FOTO: Gustav Mahler con la figlia Anna ripresa in una delle sue passeggiate sulle Dolomiti

TV: il congedo di «Tam Tam» e ancora paura all'italiana

Un servizio sulla siccità, un altro dedicato al mare pattumiera, infine le immagini che un operatore RAI ha girato nei fondali del lago di Bracciano, ospite del minuscolo battello di Piccard: è quanto offre stasera «Tam Tam», rubrica di Giancarlo Invernizzi, diretta da Rainer Richi, sempre con l'ottima Imhoff e ne faceva risalire la straordinaria originalità; ma la

dire per i due Lieder (*Kulmburg* e *Pierrot Dandy*) composti nel 1909 dall'austriaco Joseph Marx, testimonianza di buona fattura della fortuna di cui godevano in quegli anni le poesie di Giraud-Hartleben. L'ascolto di queste pagine illuminava un aspetto quasi sconosciuto del compositore, che, secondo Metzger, in seguito conobbe ed ebbe care queste pagine (a Dobbiaco sono state ascoltate in parte dal vivo, in parte in una vecchia e mirabile registrazione del grande Hans Hotter). In un linguaggio che non ha nulla a che fare con quello schönbergiano il *Pierrot* di Kowalski lascia spa-

Legge per le tv private: dibattito fermo da un mese

ROMA. — Esattamente un mese fa le commissioni interne e Poste e telecomunicazioni della Camera hanno iniziato l'esame dei progetti di legge (in assenza di una proposta governativa) per la regolamentazione della tv privata. Dopo di allora, però, le due commissioni non hanno più affrontato la questione nonostante l'impegno a riconvocarsi entro 10 giorni. Un pressante invito a riprendere la discussione è stato rivolto dai compagni di partito di Bettino Craxi, che ha chiesto di dare un'occhiata alle due commissioni. Oscar Mammì e Guido Bernardi, in modo da evitare ulteriori ritardi nella definizione di una legge urgente, sollecita della Corte costituzionale da oltre 6 anni.

venuto fuori un film molto strano, del resto *Nella stretta morsa del ragno* ha fra gli interpreti due attori assai celebri, Antony Franciosa e Klaus Kinski. La trama, in un'atmosfera di paura, è quella di un giornalista che viene invitato da Poe a trascorrere la notte del 2 novembre in un suo «strano» castello. Dopo i dubbi sulla veridicità di certi racconti, che vengono fatti a proposito di quel maniero, il giornalista è costretto a ricredersi quando si trova ad assistere ad ogni genere di diavoleria, morti viventi e vampiri assetati di sangue. Sfruggito per il rotto della cuffia ai morsi fatali, il giornalista (come vuole ogni buon film giallo) sarà punito dal caso e ad Edgar Allan Poe non resterà che constatare... l'avvenuto.

Sulla Rete 2 prosegue la storia di Maria, seguita di lusso: nella nuova puntata dello sceneggiato *79 Park Avenue*, la signora non ha una ulteriore possibilità di cambiare vita, ma lei come al solito finirà per «rimuovere». La Rete 3, infine sempre alle 20,40, propone la musica lirica: una *Semiramide* rossiniana con interpreti di alto livello, da Katia Ricciarelli a Lucia Valentini Terrani. L'Orchestra del Teatro Regio di Torino è diretta da Alberto Zedda, la regia, le scene e i costumi sono di Pier Luigi Pizzi.

PROGRAMMI TV E RADIO

TV 1

13.00 MARATONA D'ESTATE - «Symphonic variations». Musica di César Franck. Orchestra della Royal Opera House diretta da Ashley Lawrence.
13.30 TELEORINALE - OGGI AL PARLAMENTO
17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiano in diretta di musica spettacolo e attualità
17.05 TOM STORY - Cartone animato
17.50 ESCHIED - «Il venerdì della rapina», telefilm (2° parte)
18.40 BUON APPETITO, MA...
19.10 TARZAN - «Tarzan contro i mostri», telefilm (2° parte)
19.30 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEORINALE
21.30 NELLA STRETTA Morsa del RAGNO - Film. Regia di Anthony M. Dawson, con Anthony Franciosa, Michèle Mercier, Klaus Kinski, Silvano Tranquilli
23.20 TELEORINALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
13.15 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYTE - Telefilm, con Red Buttons e Fred Clark (5° episodio)
15.15 PORDENONE: CICLISMO - (Campionato italiano a squadre)
16.30 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Giosse e luna park: una fabbrica dell'immaginario (ultima puntata)»
17.00 IL POMEGRANATO
17.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - «Padre Vinnie»
17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18.30 TG2 SPORTELLO - «L'ultima volta»
18.50 LA DUCHESSE DI DUKE STREET - Telefilm, con Gemma Jones, Derek Farr
19.45 TG2 - TELEORINALE
20.40 TG2, PARK AVENUE - Con: Lesley Ann Warren, Marc Singer, David Dukes (1° puntata)
21.35 GRAN GALA AZZURRO '82 - Presenta Daniela Goggi
23.05 TG2 - STANOTTE

TV 3

19.00 TG3 - Intervista con i Primati Olimpici
19.20 VI CANTIERE INTERNAZIONALE D'ARTE - in diretta da Montepulciano (1° puntata)
19.50 DSE - «Gubbio proprio così»
20.10 DSE - WE SPEAK ENGLISH - «Manuale di conversazione inglese»
20.40 SEMIRAMIDE - Musica di Gioacchino Rossini, con Katia Ricciarelli, Lucia Valentini Terrani, Ferruccio Furlanetto e Dalmacio Gonzales. Direttore d'orchestra Alberto Zedda. Direttore del coro Ferruccio Lorzer. Regia televisiva di Gianni Cassino
24.00 TG3

RADIO 1

GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23, GR1 flash, 10, 12, 14, 17, 6.50 Ieri al Parlamento; 7.15-8.40 La combinazione musicale; 8.30 E-della del GR1; 9 Radio appassioni; 11 Casa sonora; 11.34 «L'eddy» della prima; 12.03 Via Asiago tonda; 13.15 Master; 14.28 L'Italia dei momenti fieri; 15.03 Documentario musicale; 16 Il pagnone; 17.30 Musica; 18.14 Trasmissioni regionali; 18.48 Hit parade; 19.41 Sound-track; 19.50; 19.52 «Il cammello di R. Leonard»; 19.52 Signora e signori buona serata; 19.50 Torroni, la sua vita, la sua arte; 21.05 «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40 Due o tre versioni che so di lei.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30
6-6.06-6.35: 7.05-8.11 giorni; 9 «Guerra e pace» (in termini «Contrasti musicali»); 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 11.32 Un'isola da trovare; 12.14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit parade; 13.41 Sound-track; 15.00; 15.42 «Il cammello di R. Leonard»; 16.32 Signora e signori buona serata; 19.50 Torroni, la sua vita, la sua arte; 21.05 «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40 Due o tre versioni che so di lei.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45
Quotidiana
6.55-8.30-10.45 Il Concerto del mattino; 10 No, voi, loro donne; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estivo; 17.30 Spettacolo; 20 Festival di Salisburgo; «Fatti statti», musica di Verdi; 23.05 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

I mostri preferiscono il paradiso

Dall'isterismo alla meditazione: a Poverigi un gruppo di ballerine giapponesi ha presentato «Zarathustra»

Nostro servizio
POLLERIGI. La pioggia ha bloccato per ben due ore la prima assoluta dello spettacolo Zarathustra del gruppo femminile di danza «buto» Ariadone, così a tenere battuto questo originale e suggestiva proposta giapponese, inedita per l'Italia, non è stato il Festival «In Teatro» di Poverigi, a cui va il merito di aver organizzato Ariadone, ma il Comune di Rosignano Marittimo, impegnato tuttora in una programmazione di danza.



Una scena di «Zarathustra» il balletto presentato a Poverigi dal gruppo giapponese Ariadone

A Poverigi, Zarathustra si è fermata una sola sera lasciando un'impressione profonda nel numerosissimo pubblico presente e dell'amore in bocca a tutti coloro che — bambini compresi — si sarebbero rifiutati volentieri, una seconda, una terza volta.

giapponese, o meglio un suo sottogenere — la danza delle tenebre —, è questo, da quando negli anni Sessanta è stato lanciato, se così si può dire, da Tatsumi Hijikata, un cinquantenne sprofondato da qualche anno nel mondo della meditazione totale.

Questo «buto» epiletico e dannato, proposto con grande saggezza compositiva negli otto quadri che compongono Zarathustra, è nato come forma espressiva contestataria contro la società occidentale, contro lo stato primordiale e bestiale, e del terrore dell'antico e del moderno moderno civilizzato.

La sua formula preferita è un brutale playback allo stadio di doppietta e di sfogo: «carne, un filo del rasoio su cui viaggerebbe l'uomo di tutti i tempi e la sua prole. Zarathustra ne è un modello perfetto. Ripercorre le tappe di un cosmico flusso e riflusso di tutte le cose, del bene e del male; espone la teoria dell'eterno ritorno che Nietzsche condensa proprio in questo suo libro profetico, idealmente vicino al Buddismo, ma non ignora Antonin Artaud, il teatro del doppiato, l'esoterismo macedone di Jodivertito di Erik Satie (le cui

note rimbalzano sul finire dello spettacolo), e tutte quelle infiorescenze artistiche culturali che negli anni Venti e Trenta predicavano in Europa il fascino dell'Oriente, trasportando in patria il suo mistero. Le Ariadone riescono a meraviglia a tracciare questo ponte ideale tra Europa e Oriente e più degli esteti Kinkin Shonen, gruppo di danza «buto» visto nelle principali città italiane, sanno essere doppie, esoteriche e crudeli. Con le teste leonine, gli occhi dove la pupilla per la tensione si apre nel bianco inietto di sangue, con un impatto di mel-

Marinella Guatterini

L A PAUSA di agosto sta per cominciare, ma alla ripresa che cosa ci attende?

Ci attendono la Mostra di Venezia con il suo cinquantesimo compleanno, i festeggiamenti che le saranno tributate. Ma a festa finita si ripresenteranno i problemi messi tra parentesi per un mese sempre gli stessi e in più inaspriti. Chi oggi va in vacanza si chiede quale sorte sia riservata ai dipendenti della Tecnopole, ai quali le ferie si sono annunciate sotto forma di una lettera di licenziamento. E si domanda anche quale fine farà, nella capitale, il circuito Amati, messo in vendita — si dice — dagli eredi di quello che a lungo è stato il più potente gestore romano di cinematografi.

Cinecittà e altri guai...

Il cinema in ferie, ma dopo?

che ha ucciso l'Italnoieggio, Cinecittà si priva di alcune risorse, si libera di suoi gioielli, aliena una parte del proprio patrimonio e delle proprie riserve per cederli al miglior offerente e non a società o a organismi che agiscano nel settore dei mezzi audiovisivi. Latitante l'ente

radiotelevisivo e inafferrabile l'iniziativa privata, stanno per vanificarsi in una bolla di sapone le tante, troppe chiacchiere spese sul rilancio dell'azienda. Ormai vi sono nove probabilità su dieci che accanto ai grandi teatri di posa sorgano uffici e attività estranei al cinema e alla tele-

visione e che le ventilate ipotesi di un coinvolgimento di Cinecittà in una nuova struttura delle telecomunicazioni si risolvano in un'operazione immobiliare, concepita per procurarsi una ventina di miliardi circa.

Il ministero delle Partecipazioni Statali non sta a

E «in attesa» della legge...

ROMA. — Poco più di una settimana fa, si è riunita la Commissione Centrale di Cinema-

tofa: quell'organismo che dovrebbe stabilire la divisione dei fondi dello Stato a favore delle iniziative e degli organismi cinematografici. Nulla di nuovo, solita casualità, solita mancanza di criteri precisi e soliti piani decisi già prima della riunione della Commissione stessa (produttori e rappresentanti del governo sono arrivati con buon ritardo all'appuntamento... prima dovevano chiudere un loro incontro ristretto).

Insomma, in attesa di una legge ormai sempre più lontana, nessuno tra produttori ed esponenti governativi, sembra voler affrontare il nodo centrale della definizione, il più possibile precisa, dei criteri cui fanno capo i finanziamenti statali. Così, una volta di più, alla riunione di mercoledì 21 luglio scorso, i rappresentanti comunisti e socialisti (fra questi

Massimo Manuelli dell'ANAC, Lino Micciché presidente del Sindacato critici e Vittorio Giacchi responsabile per il settore spettacolo del PSI) si sono trovati a dover denunciare con forza questa situazione assolutamente stagnante e che ormai è diventata un po' la prassi in queste occasioni.

La Commissione Centrale di Cinematografia, per essere ancora più precisi, si trova in qualche modo costretta a dare un avallo a decisioni già prese in altre sedi. Si vorrebbe aprire (per fare un esempio) un ufficio «cinematografico» — dei produttori? dei distributori? degli autori? Di chi, insomma? — a Los Angeles. Tutti i rappresentanti degli altri paesi europei vanno direttamente a Los Angeles per trattare direttamente con gli americani — è stato spiegato — e allora perché non dovremmo andarci anche noi? La spesa prevista per questa «sede distaccata» è solo di quaranta milioni.

Mino Argentieri